

Fino a 1.200 euro al mese per un posto nelle strutture dell'Usl

Anziani, tutte occupate le 550 camere disponibili, ma sono state abbattute le liste di attesa (da 127 a 25)

di **FRANCESCA BIANCHI**

TREDICI milioni e mezzo di euro all'anno per un costo procapite (ovvero ad anziano) di quasi 40mila euro. Cifra che, conti alla mano, significa poco più di 100 euro al giorno per ogni ospite delle residenze sanitarie assistite della zona pisana e dei centri diurni, sia quelli a gestione diretta (Asl e Società della Salute) che convenzionata.

I CENTRI. Quindici strutture per un «esercito» di 600 nonni: 553 ricoverati nelle Rsa del territorio — distribuiti nei vari moduli a seconda dello stato di salute e delle patologie (alzheimer, disabilità motorie, stati vegetativi...) — e altri 40 nei centri diurni. Numeri destinati a crescere di pari passo con l'invecchiamento della popolazione e ai quali vanno aggiunte le spese per l'assistenza domiciliare, numeri che pesano

non solo sui bilanci dei nove comuni e del servizio sanitario regionale ma anche sulle famiglie. Mantenere un proprio caro in una residenza sanitaria assistita può diventare in certi casi un vero e proprio «salasso».

IL CONTO. Cento euro al gior-

COME SI ENTRA
Ogni domanda deve ricevere risposta entro un massimo di 90 giorni

no: ma chi paga? «Il 60% — spiega il direttore della Società della Salute Giuseppe Cecchi — è a carico del servizio sanitario regionale e corrisponde al costo delle prestazioni sanitarie. La compartecipazione è richiesta per il restante 40% pari a circa 1.200 euro al mese». Il primo «prelievo» è applicato all'assegno di accompagnamen-

to (520 euro circa), la quota mancante viene, invece, recuperata attingendo dalla pensione ma lasciando comunque sul conto della persona una disponibilità di almeno 100-200 euro ogni mese per le far fronte alle proprie spese personali. «Se la pensione, però, è inferiore alla cifra che manca per saldare il conto — continua Cecchi — viene calcolata in base al reddito Isee una compartecipazione a carico dei parenti di primo grado dell'anziano. Nel caso in cui l'anziano sia solo o anche i congiunti non siano in grado di coprire la parte mancante della retta, allora interviene direttamente il Comune».

LISTE DI ATTESA. Venticinque gli anziani (e quindi le famiglie) attualmente in lista di attesa per un posto in una delle strutture pisane. Elenco che si è ridotto drasticamente a partire da agosto

2009 quando i «candidati» in stand by erano 127. Decisiva, infatti, è stata la riapertura della rsa «Umberto Viale» di via Garibaldi con 40 camere doppie e 80 ospiti non autosufficienti (più 20 persone presenti all'interno del centro diurno Alzheimer), la più grande dei nove comuni della zona pisana, ristrutturata e messa a norma con sei anni di lavoro e 6 milioni di euro di investimento. Struttura interamente gestita dalla cooperativa Pam. Ma quanto attende in media un anziano per avere un posto in una delle rsa del territorio? «La legge regionale — spiega ancora Giuseppe Cecchi — ci obbliga a stilare entro 30 giorni dalla presentazione da parte della famiglia della domanda il piano assistenziale. Entro 60-90 giorni dobbiamo, invece, dare una risposta che può significare anche proporre una forma di assistenza domiciliare in attesa che si liberi un posto in qualche struttura».